ANNO XVI. Martedì, 3 Marzo 1863 N. 62

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio o Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 marzo

ROMA E IL *DIRITTO*

Non è più il caso di una risposta, perchè il silenzio a cui ci obbligò l'abbondanza degli argomenti su cui abbiamo dovuto rivolgere nei giorni scorsi la nostra attenzione, distese il velo di una *prescrizione* sopra un ultimo articolo del *Diritto* a noi indirizzato. Nè quasi si avrebbe più modo con lui di discutere intorno al quesito se a Roma debba andarsi d'accordo colla Francia o suo malgrado.

Dal momento che il *Diritto* non ardisce sostenere che si possa e si debba strappare colla forza quella nostra città all'occupazione francese, ne viene di conseguenza necessaria che lo attendere è l'unico partito. Che poi il *Diritto* attenda senza speranza di veder mai la Francia far ragione a noi ed accordarci amichevolmente quello che è indispensabile alla costituzione della nostra nazionalità; che da noi al contrario si attenda colla speranza di giungere fra qualche tempo al compimento dei nostri desiderii, ciò non involgerebbe una sostanziale differenza nel fatto, se fatalmente non vi fossero quelle benedette considerazioni a cui accennavamo in un articolo precedente e sulle quali, per non difungarci troppo, esporremo un semplice quesito al *Diritto*, nella speranza che vi risponda con quella sufficiente chiarezza colla quale noi abbiamo risposto a' suoi.

Supposto il caso che il *Diritto*, come dichiara di desiderare, s'ingannasse, e che la Francia fosse disposta a lasciare Roma all'Italia, quando fosse messa in sicuro l'indipendenza del papato, crede che l'agitazione che sta tanto a cuore de' suoi amici, e che vuolsi irradiare su tutta l'Italia mediante le associazioni ed i *meetings*, sia per favorire o per nuocere a quel risultato?

Se sono minaccie verso la Francia, crede che abbiano proprio ad intimorirla? Se sono mezzi di persuasione, crede che abbiano a rassicurarla?

Se finalmente non sono che atti con cui si afferma la vita libera del cittadino all'interno, noi gli chiediamo se l'interesse d'una tale attestazione, che nessuno nega e che vogliamo concedere del tutto innocua per l'ordine interno, possa mettersi al confronto dell'interesse assai più grave che abbiamo di non insospettire l'Europa rispetto alla nostra tranquillità interna, e quindi alla sicurezza che il papa potrà trovarvi?

Gli è sotto questo aspetto che noi abbiamo espresso il dubbio che lo spirito di parte potesse rendere insuperabili le difficoltà che attraversano la nostra via e ben vede il *Diritto* quanto a torto ci accusi di mettere in dubbio la sincerità del suo patriottismo, quantunque questo lo spinga a giudicare che l'Italia non può essere governata peggio di quello che è, solo perchè sono i nostri amici e non i suoi coloro che la governano.

Ma ciò su cui ci pare necessario il ritornare ad onta del tempo trascorso e su cui non possiamo intenderci in nessun modo col nostro contraddittore, si è che il trasferimento della capitale a Roma *abbia ad essere, piucchè un fatto materiale, un mutamento teorico e pratico del sistema governativo.*

Il *Diritto* può essere in tutta buona fede persuaso *che il partito moderato o non vuole o non sa praticare largamente, francamente le libertà costituzionali*; ma non può ignorare che, nella presente condizione dei partiti in Italia, ch'egli più volte ha riconosciuta, non è la elezione di quattordici deputati di più, che darebbe presso a poco la popolazione ancor soggetta al papa, che possa cambiarne la forza rispettiva e far passare nelle mani degli amici del *Diritto* il governo del paese, che in allora, siamo intesi, sarebbe il migliore che mai si potesse desiderare.

E se non sono quei quattordici deputati di Roma e della Comarca che devono produrre questo *grande mutamento teorico e pratico* nel governo d'Italia, dove ne attingeremo l'impulso che tanto sorride al *Diritto*? Nella pressione della popolazione romana sul Parlamento e sul governo? Noi non andiamo ad investigare se questa pressione si eserciterebbe piuttosto in favore delle idee sostenute dal *Diritto*, da noi o dalla *Armonia*: non vogliamo credere allo stesso numero del *Diritto* cui con queste parole si accenna, quando più sotto dell'art. a noi diretto, in uno scritto che il giornale annunziò e raccomandò all'attenzione de' suoi lettori, dice che *Roma fu la città cesarea, la città teocratica, la terra di tutti i dispotismi, di tutte le oppressioni straniere: che non conobbe mai, nella sfera del pensiero, la filosofia; nella politica non conobbe che il dispotismo; e che una città ed un popolo non si trasforma ad un cenno:* non vogliamo credere a tutto questo, ma quando una pressione qualsiasi volesse esercitarsi, abbiamo ragione di rispondere che sarebbe questa una tirannia insopportabile, e possiamo soggiungere senza tema di errare, che non sarebbe sopportata.

Tant'è; ma è necessario che tutti se lo pongano in capo per bene, che non si può essere capitale dell'Italia in questi tempi, se non al modo che lo è Torino. Supporre che i rappresentanti di tante cospicue città e di tanto paese vogliano lasciarsi imporre la legge dalle plebi di quel luogo che raccoglie la sede del governo è un voler sognare ad occhi aperti.

In questi tempi non sono più a loro luogo le condizioni ed i rapporti ch'esistevano anticamente fra Roma dominatrice e l'Italia schiava e di Gracchi no possono sorgere sei invece di tre, e le plebi romane potrebbero ritirarsi sull'Aventino finchè lor piace, chè si lascerebbero gracchiare sulla montagna sino a perderne la voce ed anche il becco, senza che ciò influisca sulla politica del governo. Il quale, nel giorno in cui per caso non si sentisse libero nella sua azione, potrebbe ricoverarsi in altra qualsiasi delle grandi città italiane, che tutte si affretterebbero ad offrirgli quell'ospitalità e quella sicurezza che altrove a lui fossero venute meno.

Ogni medaglia ha il suo rovescio. Se la costituzione dell'Italia, quale si è, non consente quella azione vigorosa che ebbe la Francia centralizzata a Parigi, può almeno esser sicura di non subire quella tirannide che la capitale francese seppe imporre a tutto il paese.

Da noi vi sono bensì di quelli che sognano i *clubs* e le associazioni tempestose dell'epoca repubblicana francese, che non vedrebbero mal volentieri *la Commune revolutionnaire* accanto al governo per dominarlo, ma dimenticano che non abbiamo una Parigi e che nessuna città italiana, Roma compresa, riuscirà mai a supplirla.

Vede perciò il *Diritto* che noi, forti di questo convincimento, non possiamo temere quel mutamento radicale nel governo ch'esso prevede nel trasporto della capitale a Roma e che per conseguenza non abbiamo alcuna ragione per desiderare il possesso di quella città con minor ardore di quello ond'esso si mostra compreso.

Leggiamo nel *Temps* del 1 marzo:

Un giornale di Francoforte, l'*Europe*, ha pubblicato una pretesa relazione sulla situazione finanziaria del regno d'Italia che sarebbe stata indirizzata al signor Fould dal marchese De l'Isle, antico ministro di Francia in Portogallo, incaricato, secondo il giornale di Francoforte, d'una missione segreta in Italia.

Questa relazione ci pare tanto straordinaria che non possiamo crederla autentica. Questo documento ha prodotto alla borsa di Parigi una spiacevole impressione, ed a Torino produrrà, senza dubbio, una sorpresa profonda e dolorosa.

Se noi ne facciamo cenno, si è sovratutto per porgere al signor De l'Isle l'occasione di pronunziarsi sull'esistenza di un documento, dal quale i nemici d'Italia si sono affrettati a trar profitto.

Il *Temps* ha ragione di chiamare *straordinario* il rapporto del signor De l'Isle, del quale ci siamo occupati nel foglio di ieri; però non possiamo attribuire che a riguardi di cortesia verso l'autore, i dubbi infondati, ch'esso esprime intorno all'autenticità di quello strano documento.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha approvate oggi le modificazioni al suo regolamento, i vantaggi delle quali non ritarderanno a farsi manifesti nelle sue discussioni. Quindi essa riprese la disamina del bilancio dei lavori pubblici, il cui capitolo 64, sugli assegnamenti d'aspettativa, diede occasione al dep. Borella di far un discorso sugl'impiegati, che fu ascoltato con attenzione; ma che suscitò una discussione confusa la quale non produsse alcun esito. Speriamo che la Camera, discutendo la legge sulle aspettative e disponibilità, già votata dal Senato, tratterà di proposito, e con buon risultato, la grave quistione.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Napoli, 28 febbraio.

Gravi avvenimenti sono succeduti nella provincia di Benevento, talchè il gen. Lamarmora si è deciso a portarsi egli stesso sul luogo onde vedere coi propri occhi lo stato delle cose e recarvi quei rimedi riconosciuti del caso. Non si conoscono ancora positivamente i particolari dell'accaduto; solo si sa che i briganti sotto la condotta del famigerato Schiavone hanno inaspettatamente fatta irruzione in quella provincia e che un distaccamento di truppa sarebbe stato avviluppato e fatto prigioniero, compreso l'ufficiale. Dopo la reazione avvenuta ivi nel tempo della dittatura Benevento era la provincia la più tranquilla, e di briganti non se ne parlava quasi punto. Questa sicurezza eccezionale per le provincie napolitane pare che abbia contribuito molto ad assicurare la riuscita del colpo di mano di Schiavone, giacchè le autorità civili e militari vivevano in una confidenza forse soverchia come il fatto lo ha dimostrato così tristamente. Sebbene sia malagevole per ora il dire come la cosa sia avvenuta e l'accennarne le cause, pare tuttavia dai dati che si sono potuti raccogliere, che il servizio si facesse ivi un po' malamente, cioè quale si farebbe nell'alta Italia ove fortunatamente non avete il bel regalo dei briganti. Questa supposizione è tanto più plausibile in quanto che se tutti fossero stati vigilanti come era di dovere, sarebbe stato impossibile una simile sorpresa e le autorità militari avrebbero dalle municipali e dalle civili dovuto avere per tempo l'avviso di quanto si stava a amando a danno delle vite dei nostri poveri soldati e così sarebbero stati in grado di prendere le opportune disposizioni.

Sembra diffatti impossibile che una banda di circa 150 uomini, chè tale la si crede contesta, abbia potuto entrare nel territorio delle provincie, nascondersi, vivere e ruminare delle relazioni cogli agenti della reazione, senza che coloro a cui per legge incombe di invigilare sulla sicurezza pubblica, n'abbiano avuto il minimo sentore: quindi la supposizione di cui sopra non è senza fondamento per una parte e fa pur troppo anche nascere quest'altra terribile di avere dei traditori nei pubblici uffizi. Sfortuna volle che il generale Quintini, noto per la sua energia, appena giunse a Benevento al comando delle forze stanziate in quella provincia, cadde ammalato gravemente, per cui l'attiva sorveglianza di un capo così rispettato venne a mancare in un momento fattosi appunto difficile forse per questa sgraziata circostanza. Narrasi che i soldati fatti prigionieri siano stati tutti massacrati da quella orda feroce, ad eccezione di cinque lombardi che dovettero la vita alla amante di Schiavone che, essendo lombarda, intercesse pei suoi compaesani. Il generale Lamarmora, appena conosciuto l'accaduto, senza dir nulla a chicchessia, meno al gen. comandante la divisione territoriale, perchè il servizio non rimanesse incagliato, accompagnato da tre ufficiali del suo stato magg., partì immediatamente per Maddaloni. Quivi il colon. Barral, dei cavalleggieri di Milano, aveva fatto trovare due squadroni del suo reggimento, giusta l'ordine avutone per telegrafo: il generale senza perder tempo salito a cavallo si pose alla testa della sua scorta ed al trotto prese la direzione di Benevento. Sino ad ora nessuna notizia si ebbe di questa spedizione: la presenza di Lamarmora cangierà la faccia delle cose ed infonderà nella popolazione spaventata quella fiducia che non si può a meno di avere quando si vede la maschia figura del vincitore della Cernaia.

Il fatto successe or son cinque giorni e la partenza del generale ebbe luogo nel dopo pranzo del giovedì. Si parla pure di un sindaco ucciso, di un capitano di guardia nazionale e di un brigadiere dei carabinieri caduti sotto i colpi dei briganti. Ecco il bel servizio che ci rende il papa a Roma, se ciò sia *ad majorem Dei gloriam* bisogna essere Ottentotto per crederlo e per sostenerlo! Si crede che l'assenza di Lamarmora non durerà meno di un otto o dieci giorni. La di lui partenza fu tenuta così segreta che ieri a sera appena alcuni poterono averne sentore. L'energia del ministero saprà punire severamente i colpevoli ed i traditori se ve ne fossero, noi vi contiamo sopra, e la nota energia degli uomini che stanno alla direzione delle cose dell'interno, ci è arra sicura che la legge non aspetterà lungamente la soddisfazione che le è dovuta. Intanto deve accennarvi che i Borboni di Napoli ne fanno sui primi avvertiti ed i musi loro cominciarono a prendere una tinta meno livida considerando l'avvenuto come una rivincita del comitato sanfedista, arrestato giorni sono, come vi scrissi ieri l'altro. Vedete che razza di nemici abbiamo nel nostro seno! Il sagrifizio di innocenti soldati è da loro salutato con gioia quasichè si trattasse di una vittoria riportata sui nemici della patria!

Il conte Bardesono, prefetto di Salerno, approfittando ieri d'una seconda sua gita a Napoli sui concerti da prendersi col questore e col prefetto circa Pilone che si trova ora nella sua provincia, ha sollecitato l'onore di presentare i suoi omaggi alla duchessa di Genova: nella breve udienza avuta da S. A. R. facendosi interprete dei sentimenti della popolazione salernitana, ebbe a farle le più vive istanze, perchè volesse visitare quella città e contentare così i voti di quella provincia. La duchessa accolse colla solita sua cortesia la domanda del prefetto e promise che prima di partire sarebbesi recata a Salerno. Son certo che tale notizia colmerà di gioia quella popolazione.

Il duca di Brabante da due giorni trovasi presso di noi, proveniente dalla Sicilia. Si tratterrà in Napoli alcuni giorni e lunedì prossimo assisterà al trattenimento che avrà luogo a Corte. La compagnia del S. Carlino vi darà una delle sue migliori produzioni ed il celebre

pulcinella Petito avrà largo campo di far conoscere sempre più la sua artistica abilità nel sostenere la maschera napolitana.

Le più strane voci si fanno correre sul contegno delle potenze europee in ordine all'insorrezione polacca. Queste voci, come potete ben credere, influiscono non poco sui timidi e la Borsa se ne risente anch'essa.

Da Palermo mi scrivono che il nuovo prefetto Cossilla ha saputo in poco tempo cattivarsi la stima e l'affezione di quella popolazione. Egli procura con molto tatto di conciliare i diversi partiti e questa sua politica di conciliazione non gl'impedisce però di essere fermo e severo all'occorrenza ed implacabile contro i prevaricatori ed i nemici dell'ordine.

Stolidi sussurroni cercano di mantener vivo nel popolo il malcontento. In mancanza di motivi reali ne inventano ogni giorno dei supposti: ora fanno correr la voce che il governo abbia intenzione di sopprimere il Banco di Sicilia per favorire la Banca nazionale *piemontese*! Voi sapete quanto attaccamento abbiosi a Palermo ed a Napoli per una siffatta istituzione di credito, quindi potete figurarvi il malumore che tale voce desta presso coloro che sono soliti a prendere per oro di zecchino ogni più piccola cosa che loro si racconti! La maggioranza non crede però a tutte queste menzogne, ma, tant'è, si spargono e qualche imbecille si lascia cogliere al laccio. Giorni sono è uscito colà un pregevole opuscolo sul Banco di Sicilia del sig. La Lumia Giambertone, impiegato in quello stabilimento, nel quale è dimostrata l'utilità che ne riceve l'isola e la importanza del danaro che vi si maneggia.

Sui fatti di Benevento, accennati dal nostro corrispondente, il *Popolo d'Italia* di Napoli pubblica la seguente corrispondenza:

Benevento 21 febbraio.

Ritorno adesso (ore 6 1/2 p. m.) dalle mura della Caccia, col cuore trafitto e dilaniato dal dolore che più non posso. Si sapeva già da qualche giorno che la famigerata banda di Schiavone si aggirava nella nostra provincia, ed ieri mattina si seppe, ed era cosa nota a tutti, che la comitiva era accampata sopra alla masseria Della-Francesca, talchè saputo ciò l'autorità politica cercò spedirvi truppa, ma la truppa non era in città. Vi dirò che questa mattina a tre miglia distante da Benevento, (ed a tre o quattro miglia restò tutto il giorno di ieri), lo Schiavone è stato attaccato dal sottotenente Lauro, che si trovava a Torre palazzo consoli 24 uomini di truppa; ma soli 18 ne aveva all'azione che è accaduta vicino alla masseria di Francavilla. Dio mio! Egli vi è stato massacrato con 15 dei suoi; due soli han potuto sfuggire dalle mani di Schiavone che aveva 40 briganti a cavallo.

Non potete credere la desolazione e lo abbattimento di spirito in tutti i buoni che stanno in questo paese — I preti gongolano di gioia quasicchè l'Italia fosse già del papa e del Borbone — Vi ripeto che dal 18 di questo mese corre sangue ogni giorno in questa provincia. Un prete, fratello del sindaco in Montesarchio, il povero Antonio Pigna fucilato dai briganti: 5 infelici guardie nazionali di Padule, ed un brigadiere dei carabinieri uccisi dai medesimi: finalmente 12 soldati con un ufficiale, un sergente ed un caporale questa mattina!... Io per me credo che non vi è governo — vi giuro che mi pare cosa da uscir pazzo — Povera Italia nostra in mano di quali uomini in sei caduta!...

Vengo a sapere al momento che verso Pietraligia e Pago fu Schiavone si batteva con altro distaccamento di truppa verso 23 ore, ma non si dice l'esito. Dio salvi la vita dei generosi soldati italiani che pugnano una guerra sempre empia e disuguale. Governo, governo, e quando mai crai senno?

Ma come mai e ministero e deputati e autorità tutte italiane non hanno ancora saputo trovare il modo da distruggere questa orribile piaga; e quello ch'è peggio sono tanto inetti, da non comprenderlo neanche quando loro si suggerisce?

I MARTIRI DI MANTOVA

Pia commemorazione

Oggi (3 marzo) compiesi il decimo anniversario del martirio politico subito con l'estremo supplizio in Mantova dagli infiammati patrioti italiani Sperì Tito da Brescia, conte Carlo Montanari di Verona, e don Bartolomeo Grazioli, arciprete di Revere.

Il governo austriaco spegnendo, con odiosa iniquità di giudizio pronunciato da una corte marziale, vite sì care all'Italia, sperava vincere la resistenza del lombardo-veneti alla sua ingiusta dominazione, a raffermare la quale nessun'arte ommise, nessuna insidia risparmiò, ma non valse a far violenza alla natura degl'italiani, che non potevano tollerare pazientemente sul loro territorio alcuna signoria diretta o indiretta di stranieri.

In Tito Speri spegnevasi il giovane colto e animoso, l'eroico difensore di Brescia, il Cittadino tutto consacrato alla patria, spegnevasi una delle più elette intelligenze e delle anime più generose e illibate che onorassero la gioventù italiana.

Con la morte del conte Carlo Montanari si toglieva a Verona uno de'cittadini più stimati e più cari a quella popolazione, liberavasi il sospettoso governo da un uomo di cui temeva le virtù, l'influenza e l'energia del carattere tenacemente alla patria fedele.

Il supplizio del pio arciprete Grazioli era offesa sanguinosa deliberatamente fatta al clero liberale italiano. L'arciprete Grazioli, padre de'suoi parrocchiani, era il modello del sacerdote cittadino.

Il 3 marzo 1853 fu giorno di lutto per Mantova e per l'Italia; di quò martiri l'uccisore, in nome del decrepito Radetzky, fu il generale Benedeck, nelle cui mani sta adesso la sorte di tanti cittadini veneti, che nelle carceri militari di S. Giorgio Maggiore di Venezia attendono il giudizio di una nuova corte marziale.

L'Austria, di qualunque maschera si copra, sarà sempre la stessa, la nemica della civiltà, la tiranna implacabile de'popoli contra natura avvinti al suo impero.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Roma, 24 febbraio.

Confermo ciò che vi dissi nella mia del 21 di questo, quanto alla lettera esortatoria venuta di Francia intorno alle riforme e ad una minaccia implicita di richiamar presto il corpo d'occupazione. Ora vi posso aggiungere con sicurezza che, convocato il Sacro Collegio per deliberare, è stato risoluto di chiedere due mesi di tempo per rispondere in maniera assoluta.

Dalle esacerbazioni del nostro governo si può dedurre ch'esso non è per nulla tranquillo, anzi che è travagliato quanto non fu mai; poichè è stato osservato da costante esperienza che quando è più agitato dell'animo, allora infierisce coi rigori barbari, usando al modo degli uomini triviali di sfogare sopra i sudditi l'ira concepita pe' casi avversi. In questo proposito nella mia precedente avrei dovuto notarvi la carcerazione di un personaggio che ha riempiuto di stupore l'universale; ma per attingere informazioni meno fallaci che sia possibile ho aspettato un giorno.

Il fatto è questo: il signor Lodovico Fausti, domenica, mentre usciva a mezzogiorno dalla messa di S. Carlo al corso, fu ghermito da un giustiziere di De Merode; è invitato a salire in una carrozza ivi poco lontana fu menato alle carceri di S. Michele, accompagnato da tre gendarmi. Nel medesimo tempo lo stesso capo di polizia con sedici birri invase il palazzo Fausti frugandolo in ogni canto e portandone via alcune sacca di carte. Adesso vi dirò chi è il Fausti: egli è primo gentiluomo del cardinale Antonelli, grande ufficiale della Dateria apostolica, cavaliere non so di quanti ordini, e prelato, quantunque abbia moglie e figli; insomma un personeggio per riputazione, per clientela e per ricchezze e per ingegno negli affari tenuto in gran conto. È naturale ritenere che per essere incarcerato vi sia occorso il beneplacito del segretario di stato, e che per essersi ottenuto, le imputazioni a suo carico fossero molto più che congetturali. Quello poi che se ne dice pei crocchi, è che sia involuto il suo nome nell'orterno processo politico del Venanzi: queste sono le voci, sebbene nè io nè altri saprebbe dirne più che tanto, essendo molto mistero nelle operazioni di questo governo diretto in gran parte dal ministro della guerra.

Vi posso dire che prelati, patrizi, codini che tanto a' prelati assomigliano, e perfino cardinali di S. Chiesa, fanno strepito e gridano che le cose son giunte a tale che nè bianchi nè neri, nè chierici nè laici, nè privati nè pubblici uffiziali, potranno oggimai dormire le notti tranquille ed esser sicuri pernmanco in chiesa se continuasi a lasciar braccio libero al prelato avventuriero venuto dal Belgio a metter Roma in iscompiglio. Nondimeno essendo il De Merode il capo supremo della setta dei legittimisti, e questi quelli che con l'oro e la riputazione mantengono in gambe il governo di Roma, è giuocoforza chinare il capo facendo conto di vivere nell'interregno. Diffatti si può dire che il papa non ha più regnato, pogniamo presti il suo nome, da che uscì di Roma per andare al soggiorno di Gaeta.

Per contarvi qualche altro fatterello intorno alla sfrenatezza della polizia, sappiate che grandi carcerazioni sono avvenute a danno dei cittadini che non vi nomino, e specialmente ad israeliti che non voglio difendere perchè Pasqualoni, non aggravi la mano sopra di loro. Siamo come a' tempi di Nerone e Tiberio in cui era titolo di accusa per un romano mal capitato l'esser soltanto ricordato in pubblico od in privato. Iermattina in sul mezzodì, all'ufficio della posta, i birri invasero la rimessa delle diligenze, e preso un conduttore di Narni, che era allora allora arrivato, lo spogliarono nudo nudo per cercare non so qual *lapis philosophorum*; e quantunque nulla trovassero, lo condussero alle prigioni di Montecitorio.

L'altra sera il Pancaldi, maresciallo dei gendarmi della brigata di Campomarzo, unito a' suoi, entrò in un'osteria, e trovati alcuni artisti come pittori e scultori parte romani e parte stranieri, li frugò nelle vesti parimenti senza verun risultato. Disse perciò villanie da cani, e quindi assiso bevve facendo atti insolenti e minacciie sanguinose. Egli si fa un pregio della ferocia mettendo molta vanità in ogni sua operazione poliziesca. Vi sarebbero altri fatti da narrare, ma non voglio essere lungo di soperchio: dirò solo che stiamo a discrezione della canaglia, tenuti barbaramente in rispetto da prepotente forza straniera.

NOTIZIE DI POLONIA

Scrivono da Varsavia, in data del 25 febbraio scorso, alla *Gazzetta di Vienna*:

Le truppe russe, dopo aver battuto gl'insorti nelle vicinanze di Barjelewo, gl'inseguirono lungo la frontiera prussiana nella direzione meridionale.

Mieroslawski, il quale si era posto in salvo in Prussia, ritornò in Polonia, e si posò a raccogliere vicino a Piatuschow gl'insorti sbandati.

[illegible] resti si dispersero, ma poi [illegible] ripresa. I russi gli [illegible] al lago di Gople. La [illegible] durò [illegible] otto intere ore.

Ed al *Wanderer* scrivono da Vienna, in data del 25 febbraio scorso:

Viaggiatori, che hanno lasciato questa mattina Cracovia, parlano di una denuncia, che ebbe per effetto la scoperta e la presa di un convoglio di armi avviato alla frontiera russa. Ieri furono arrestati presso la frontiera medesima, e ricondotti alcuni giovani, che avevano lasciato la città col pretesto di una passeggiata.

Fu poi lo stesso governo russo che avviò le autorità municipali essere per attraversare Cracovia il dì 24 alcune casse d'armi destinate agl'insorti. Tutti i giornali smentiscono la notizia del suicidio di Kurowski, ogg ungendo che questi comparve dinanzi a un Comitato nazionale, il quale, dopo aver inteso le difese di lui, lo mandò assolto.

E da Varsavia lo stesso giornale, in data del 24 febbraio scorso, riceve le seguenti notizie:

I russi cercano le loro vittime, non solamente fra gl'individui appartenenti al partito d'azione, ma anche fra i sedicenti *bianchi*.

Gl'insorti, dispersi nella Podlasia, cominciano di bel nuovo a raccogliersi, e pare sieno più numerosi che mai, sopratutto nei distretti di Luckow e di Biala.

Il terrore, da cui era stato colto il dipartimento di Lublino, comincia a svanire, dacchè vi ricomparvero bande armate d'insorti. Persone che conoscono bene il paese, contano sulla cooperazione dei paesani.

Ieri l'altro avvenne uno scontro ad Alexandrow che è una stazione della ferrovia da Bremberg a Thorn. Avendovi gl'insorti perduto 50 uomini, il grosso del distaccamento si ritirò verso Orlow.

Nel dipartimento di Plock, tutto il distretto di Rypin sino a Missenice, che è di una estensione di 7 miglia all'incirca, è occupato dagli insorti, condotti da Padlewacki.

Tutti i giorni avvengono collisioni fra gl'insorti ed i prussiani, i quali, nel loro zelo pel servizio di pattuglia, varcano il confine.

Il figlio del generale russo, conte di Hanke, studente ad Heidelberga, il quale era venuto in Polonia con parecchi de' suoi condiscepoli per prender parte alla insurrezione, però vicino a Strassow. Egli serviva nella divisione del generale Langiewicz.

Il generale conte Adlerberg, inviato in missione straordinaria presso il granduca, è ripartito sabato dopo avere fallito nella sua missione, che era di persuadere il granduca a ritornarsene a Pietroburgo, per lasciare il campo libero al partito essenzialmente russo, cioè barbaro.

La insurrezione guadagna ogni giorno in estensione ed in intensità.

LA QUISTIONE DELLA POLONIA AL PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei lordi, il giorno 27 febbraio, lord Elenborough interrogò il ministero s'egli era vero che il ministero prussiano avesse fatto dei infondato il rapporto fatto dal nobile lord segretario di stato per gli affari esteri, dietro informazioni avute dagl'ambasciatori di Russia e di Prussia, intorno alla convenzione russo-prussiana.

Lord Russell rispose ch'egli avea scrupolosamente riferita la conversazione che avea avuto luogo fra lui e gli ambasciatori di Russia e di Prussia. Egli esprime la sua opinione che i fatti dimostreranno che quella convenzione avea più profonde radici di quello che oggi si creda.

Nella Camera dei comuni il signor Hennessy dipinge al vivo i dolori e le sofferenze della Polonia; accusa la Russia d'aver infranti i trattati del 1815, non avendo mai accordato a quella provincia un governo costituzionale, la libertà di commercio ed un'armata nazionale come quei trattati le aveano promesso. L'urgente domanda quindi al governo non un intervento armato, ma una protesta diplomatica, che in quel momento sarebbe tanto utile alla Polonia quanto 100,000 soldati inglesi a Varsavia.

Il sig. De Lacy Evans seconda la mozione alla quale si oppone il sig. Newdegate.

Il sig. Buxton accusa la condotta della Russia verso la Polonia come scandalosa, crudele e vessatrice. Dinanzi a questi fatti il governo inglese non deve rimaner silenzioso. L'oratore biasima quindi l'ingiusta condotta del re di Prussia e dimostra la necessità che il governo s'affretti ad indurre ogni potenza europea ad unirsi all'Inghilterra onde costringere la Russia ad avere una politica più umana e generosa verso la Polonia.

Dopo alcune altre parole dei signori Milnes, Fermoy, Seymour, Fitzgerald, Stansfeld, Verney e Derby Seymour in favore della mozione e dei signori Walter e Denman contro d'essa, lord Palmerston prese a dire:

Io credo e spero, o signori, che l'intervento non sarà necessario onde indurre l'imperatore di Russia ad una più umana politica verso la Polonia. Non si può supporre che un sovrano il quale affrancò i servi della gleba e che tanto s'adopra onde migliorare la condizione de' suoi sudditi approvi le atrocità che a nome suo si commettono in Polonia. La prescrizione, o piuttosto proscrizione, fu, secondo mio credere, effetto contro la volontà dello czar. Quello si fu certamente, o signori, un tratto d'inudita barbarie e tirannia, che doveva senza dubbio eccitar la Polonia alla rivoluzione. L'on. signore che fece la mozione in questa Camera ritiene che il trattato di Vienna ci obblighi ad intervenire. Io credo invece che noi abbiamo diritto, ma non dovere d'intervenire. L'on. signore dovrebbe quindi essere soddisfatto dell'unanime appoggio che diede alla sua mozione la Camera e lasciare al governo la responsabilità della politica che crederà più conveniente seguire.

Il signor Disraeli aderisce alla proposta di lord Palmerston.

Dopo a[illegible] signori Chilton e Wyld, la mozione è ritirata.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 2 MARZO

Presidenza del conte SCLOPIS.

È all'ordine del giorno un progetto di legge onde autorizzare il governo a fare un prestito di 700 milioni di fr. approvato già dalla Camera elettiva.

L'onor. Minghetti, ministro delle finanze, insiste sull'urgenza di questo sistema di legge urgentissima, secondo egli dice, più necessaria dall'agitazione degli animi, che dalle strettezze dell'erario.

Il presidente sta per porre ai voti l'urgenza, ma il sen. Castagnetto osserva che il Senato non è in numero.

L'on. Vigliani si oppone all'opinione del precipitante ed appoggia la proposta del ministero.

Dopo altre parole degli onorevoli Corleone, Vigliani, Auditore e Minghetti, il presidente pone ai voti la proposta del ministero, ch'è approvata.

La seduta è quindi levata alle ore 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 30 minuti pom. con la lettura del verbale della tornata antecedente che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate di urgenza.

PRES. comunica una lettera del deputato Gallenga, nella quale questo protesta contro la determinazione della Camera, la quale ha voluto ieri tenere una seduta straordinaria. L'onorevole scrivente non vorrebbe che ciò passasse in uso, mentre la domenica è un giorno necessario di riposo così per legge fisica, come per legge religiosa, e la Camera non ha il diritto di farla trasgredire. Sicchè esso, come non intervenne ieri, così non interverrà mai alle sedute della Camera che si tenessero nel settimo giorno della settimana. (*Ilarità generale*)

Per comprendere ciò che probabilmente ha dato origine a tale eccentrica dichiarazione, non sarà per avventura fuor di luogo il notare siccome ieri alla prima votazione sulla questione pregiudiziale dell'on. Crispi, la Camera non sarebbe stata in numero, se non fosse fortunatamente sopraggiunto l'on. Toscanelli.

Si procede al rinnovamento della votazione per appello nominale sulla proposta del deputato Sella relativa all'attuazione delle modificazioni proposte al regolamento della Camera.

Si dà lettura del nome di quei deputati che hanno risposto per sì e degli altri che hanno risposto per no. I primi ascendono a 173, i secondi a 56; si astennero 13 sul numero complessivo di 242 deputati presenti.

La Camera approva.

PRES. interroga la Camera se la commissione per la petizione questa mattina nominata negli uffici, debba, a norma del nuovo regolamento, permanere in ufficio per tutto il corso della sessione.

BOGGIO vorrebbe che il nuovo regolamento non avesse effetto retroattivo.

SINEO propone che la commissione già costituita resti in carica per tutto il mese corrente, e che

nel mese venturo si ricostituisca la commissione medesima che non muterà per tutta la sessione.

La Camera approva questa ultima mozione.

PRES. previene la Camera che, a norma del nuovo regolamento si dovrebbero nominare tre altre commissioni permanenti.

La prima per vegliare agl'interessi delle provincie e dei comuni.

La seconda per la verificazione del numero dei deputati impiegati.

La terza per vegliare allo esercizio del bilancio.

Non è il caso delle due ultime; ma bensì della prima, alla nomina della quale si procederà domattina.

MENABREA (min. dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge domandandone l'urgenza, che la Camera accorda.

Questo progetto risguarda la concessione ad un solo appaltatore della costruzione della ferrovia da Messina a Catania.

Presenta inoltre la tabella delle entrate e delle spese delle amministrazioni delle ferrovie dello stato, redatte dal direttore generale di esse, commendatore Bona

MELLANA e SUSANI discutono su quest'ultime debbano essere stampate; il primo sta pel no; il secondo per sì.

La Camera addotta il sì.

L'altra parte dell'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio passivo per lo esercizio 1863 del ministero dei lavori pubblici.

Il 42° è l'unico capitolo delle spese ordinarie, che resti ancora da approvarsi.

SAN DONATO presenta su di esso un ordine del giorno.

MICHELINI vi si oppone

La Camera lo respingo ed approva il capitolo 42 senz'altro.

Sotto il titolo secondo, che comprende le spese straordinarie, al capitolo 64 sotto la dominazione di assegnamenti di aspettativa, il ministero propose la spesa di L. 326 805,60, che la Commissione ridusse a sole L. 286,311,60.

Questo capitolo venne proposto dal ministero nello stato medesimo, in cui lo trovò la precedente Commissione alla data del 25 giugno 1862, in diminuzione cioè di L. 42,470 56 al confronto del suo essere di un anno prima.

La Commissione, in vista di questa diminuzione, ottenuta in meno di un anno, e ritenuto che il ministero darà opera a ridurre incessamente ed il più possibile questa grave piaga delle nostre finanze, avrebbe volentieri proposto una diminuzione sulla cifra di questo capitolo.

NISCO su questo capitolo propone un ordine del giorno che svolge. Il senso ne è di invitare il ministero a far cessare entro l'anno tutti gl'assegnamenti di aspettativa.

SELLA propone una questione pregiudiziale, osservando che il preopinante può riservarsi ad esporre le sue idee sulle pensioni e sulle aspettative all'occasione che il ministro delle finanze presenterà alla Camera la legge relativa già stata votata nell'altro ramo del Parlamento.

La questione pregiudiziale è appoggiata da oltre quindici deputati (a tenore del nuovo regolamento).

PETRUCELLI propone che si dieno due mesi di paga ai titolari di assegnamenti di aspettativa, congedandoli e mandando alla Corte dei conti di liquidare i loro eventuali diritti a pensione.

NISCO parla contro la proposta Sella.

MELLANA si unisce al preopinante osservando che oggi si tratta di discutere il bilancio, lo che è di esclusiva spettanza della Camera dei deputati, e perciò non si deve aver riguardo a determinazioni relative prese nell'altro ramo del Parlamento.

LANZA appoggia la proposta Sella per convenienze parlamentari, e perchè il sospendere qualunque decisione di massima non può pregiudicare la questione.

SELLA dà nuovi schiarimenti sulla sua proposta.

L'oratore viene parecchie volte interrotto dalla sinistra sotto pretesto ch'egli esca dall'argomento delle spiegazioni per cui unicamente ha facoltà di parlare a termini del nuovo regolamento!

BORELLA si oppone alla questione pregiudiziale, pel motivo che urge provvedere sull'argomento in questione.

La questione pregiudiziale del deputato Sella contro l'ordine del giorno Nisco, posta ai voti, dopo prova e controprova, è respinta.

La proposta Petrucelli come quella altresì del deputato Nisco sono appoggiati dal numero de deputati voluto dal regolamento.

LANZA si oppone ad amendue le mozioni proponendo la sospensione del voto su questo capitolo sino alla votazione della legge già passata in Senato, o sino a che la Commissione del bilancio presenti una relazione parziale sulle contingenze degli impiegati che godono assegnamenti di aspettativa.

La proposta Lanza è appoggiata.

BORELLA parla contro la proposta sospensiva.

L'on. oratore ritiene che sono troppo varii i motivi per cui vi sono tanti impiegati in aspettativa ed in disponibilità perchè non sia ingiusto il prendere per essi il medesimo provvedimento.

Egli svolge questo tema assai particolareggiatamente con molta verità e buon senso, sicchè la Camera gli presta tutta l'attenzione.

Accusa tutti i ministeri di un enorme tramestio negli impiegati, che si vollero avere personalmente affezionati, non bastando che fossero di sentimenti governativi. Indi la gran massa degli assegnamenti di aspettativa.

Tutto ciò implica non solamente una questione di finanza, ma una questione di giustizia e di moralità.

Conviene procedere ad una epurazione severa di codesti impiegati, da affidarsi ad un corpo collegiale; indipendente, la Corte dei conti, od il Consiglio di stato ad esempio, non già ai ministri.

L'indisciplina, la incapacità, i sentimenti antiitaliani sieno puniti col licenziamento.

Conviene chiudere assolutamente gli aspiri a qualsiasi impiego sino a che non sieno collocati tutti coloro che rimarranno ancora in aspettativa.

Finalmente ci vuole una norma fissa, invariabile che determini i casi, in cui si possa e si debba accordare l'aspettativa o mettere in disponibilità.

I soverchi mutamenti negli impiegati danneggiano altresì l'andamento del servizio.

Si deve togliere per ultimo ogni carattere politico, meno ai ministri, a tutti i pubblici funzionari.

L'oratore conchiude con ordine del giorno nei sensi surriferiti, che poi svolge più ampiamente.

La Camera appoggia la proposta dell'on. Borella.

D'ONDES REGGIO dice che non furono messi in disponibilità se non gli impiegati delle provincie meridionali, mentre quelli delle settentrionali furono conservati ai loro posti. Ora con quale giustizia si devono gettare i primi sul lastrico? La epurazione e la scelta conveniva farla su tutti. Del resto non è possibile che i prefetti, per esempio, di alcuni grandi centri, come Napoli, Palermo, Milano, ecc., non sieno nomini politici. Perciò si oppone alla mozione dell'on. preopinante.

BORELLA (per un fatto personale): Io non ho distinto gli impiegati delle provincie settentrionali da quelli delle meridionali. Io ho detto di destituire gli incapaci, gli indisciplinati e gli avversi al governo italiano da qualunque provincia provengano.

VALERIO (per una mozione d'ordine) ritiene che la proposta del deputato Borella sia di quelle che, a termini dell'articolo 47 del nuovo regolamento, vogliono essere rinviate alla Commissione.

PRES. dà lettura del citato articolo ed interpella il presidente della Commissione del bilancio in proposito.

LANZA (presidente della Commissione del bilancio) si dichiara pronto a rispondere. Prima di tutto ritiene che l'on. Borella non intenda di attraversare l'iniziativa che il governo stesse per prendere in proposito. Indi risponde partitamente alle singole proposizioni fatte dall'on. Borella. Così dice impossibile il togliere un carattere politico agli impiegati. Ciò praticamente è impossibile. Il dichiararlo con una legge non raggiungerebbe l'intento. Quanto al non accettare nuovi impiegati converrebbe per lo meno fare un'eccezione per quelle categorie, che esigono determinate cognizioni, le quali non si ritrovassero nelle persone di quelli che sono in aspettativa. Del resto, ritornando sul tema del colore politico degli impiegati, egli è d'accordo in massima coll'on. Borella nel deplorare che i pubblici funzionari si occupino pronunciatamente di politica, e si dichiarino caldi partigiani di questo piuttosto che di quell'uomo politico. Per togliere appunto questo sconcio, nel vecchio regno di Piemonte il segretario generale era un uomo politico, ma governativo in genere, mentre eravi un segretario particolare che cadeva necessariamente col ministro.

In Inghilterra si osservano le medesime massime, perchè è troppo dannoso pel pubblico servizio che con un ministro abbiano da ritirarsi e segretario generale e prefetti, e capi divisione e peggio ancora scendendo più giù.

Con queste riserve accetta la proposta dell'onor. Borella.

PERUZZI (ministro dell'interno). Non posso lasciare senza risposta un'accusa dell'on. Borella, che ho la coscienza di non meritare. Io so di non aver favorito alcuno de' miei amici particolari nelle nomine di prefetti che feci, al qual posto chiamai persone che erano in aspettativa e che giudicai meritare la fiducia del governo, senza preoccuparmi delle loro affezioni personali. Del resto tutte le misure che si prendono circa il personale, non è vero che dipendano da motivi politici. Si arroge che senza la libertà di scegliere i proprii dipendenti, nessun ministro potrebbe rispondere della sua amministrazione. Ciò è quello che si deve naturalmente e ragionevolmente lasciare alla coscienza del ministro. Sta bene però che sia regolata così l'ammissione, come la promozione e la destituzione dei pubblici funzionari.

Quanto al non assumere nuovi impiegati, è una determinazione che il ministero ha già preso prevenendo i desiderii dell'on. Borella.

BORELLA ritira quella parte del suo ordine del giorno che risguarda il colore politico degli impiegati.

DE BLASIIS dice qualche cosa che non possiamo udire.

POSSENTI (relatore) MENABREA (ministro dei lavori pubblici). Si scambiano alcune osservazioni relative a questo capitolo.

MICHELINI propone che tutte quattro le proposte fatte sull'articolo in discussione siano rimandate alla Commissione del bilancio e quindi si sospenda la discussione medesima sopra dell'articolo stesso.

LOVITO presenta una sesta proposta perchè sia formata una Commissione di deputati e di senatori che si occupi dell'epurazione degli impiegati così in aspettativa come in attività.

La Camera la appoggia.

PERUZZI (ministro dell'interno) dichiara che una simile Commissione esiste già, sebbene non parlamentare.

LOVITO ritira la fatta proposta.

NISCO accetta la mozione Michelini relativamente all'ordine del giorno da lui proposto.

La Camera approva che tutte le proposte relative a questo capitolo siano rinviate alla Commissione del bilancio, rimanendo così in sospeso l'approvazione del capitolo 65.

Si passa al capitolo 65 nel quale, sotto la denominazione di *maggiori assegnamenti*, il ministero propose la spesa di L. 102,833 10, che la Commissione lasciò intatta.

LOVITO ed ALFIERI DI MAGLIANO domandano in proposito alcuni schiarimenti al ministro dei lavori pubblici.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) li porge agli onorevoli interpellanti, ma con voce sì bassa che ci toglie affatto l'impossibilità di comprendere motto.

PLUTINO discutendo sopra un articolo particolare di questo capitolo domanda che la Camera voglia allegare un fondo di un mezzo milione per completare un tronco di strada ordinaria da Napoli a Reggio nella Calabria.

GALLENGA osserva che ci sono altre provincie italiane che hanno le comunicazioni in istato ancora più deplorabile della Calabria; — aggiunge che se il brigantaggio è un titolo di raccomandazione presso il governo per venire un paese dotato di strade, egli dirà ai propri elettori che se vogliono avere strade si pongano a fare i briganti. (*Ilarità*)

PERUZZI (ministro dell'interno) assicura la Camera di tutta la premura del governo nell'aprire nuove vie di comunicazioni, e completare la rete di quelle esistenti.

Accenna al lodevole esempio della provincia di Pisa che ha fuso i debiti de' suoi vari comuni per provvedere ai proprii bisogni.

LOVITO presenta un ordine del giorno, col quale la Camera inviterebbe il Ministero a presentare un piano generale di comunicazioni mediante strade comuni nelle provincie meridionali.

DEPRETIS espone quanto egli fece in proposito durante la sua amministrazione.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) risponde all'on. Lovito, in seguito a che

LOVITO ritira il proposto ordine del giorno.

Attesa l'ora tarda, il seguito della discussione viene rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani al tocco seduta pubblica pel seguito della discussione sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

— —

Gli uffizi della Camera dei deputati nomineranno le seguenti commissioni:

Imposta sui redditi della ricchezza mobile: uffizio 1, Pasini; 2, Torrigiani; 3, Galeotti; 4, Lanza Giovanni; 5, Mancini; 6, Sella; 7, Silvani; 8, Broglio; 9, Allievi.

Conservazione provvisoria e riordinamento del lotto: uffizio 1, Pasini; 2, Cavallini; 3, Marsico; 4, Restelli; 5, Andreucci; 6, Sella; 7, Casarotto; 8, Fabrizi Giovanni; 9, Macchi.

Spese straordinarie per varie opere riflettenti il servizio di acque, ponti e strade sui bilanci 1863-64-65 dei lavori pubblici: uffizio 1, Monticelli; 2, Guerrieri; 3, Marsico; 4, Lanza Giovanni; 5, Sebastiani; 6, Rasponi; 7, Colombani; 8, Bertea; 9, Saracco.

Concorso dello stato nella costruzione di strade provinciali nelle provincie di Benevento e di Calabria Ulteriore. Stanziamento di spesa nel bilancio 1863 dei lavori pubblici: 1, Mandoi Albanese; 2, Nisco; 3, Leopardi; 4, Ballanti; 5, Budetta; 6, Doria; 7, Avezzana; 8, Fiorentini; 9, Saracco.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de'ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali — La *Gazzetta ufficiale* del 2 contiene:

1° Un decreto in data del 22 febbraio, in forza del quale gli uomini provenienti dalle leve sulle classi 1841 e 1842 ammessi nell'arma dei R. carabinieri, a similitudine di quelli delle classi anteriori 1839 e 1840, contraggono la sola ferma di anni otto, nella quale è computato il tempo a decorrere come allievi carabinieri.

2° Altro decreto in data del 22 febbraio, che modifica la tabella di riporto dei 50 consiglieri chiamati a comporre il consiglio provinciale di Basilicata.

3° Alcune nomine e dispensioni nel personale della R. marina.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre le seguenti:

A grand'ufficiale

Persiani commend. Santo, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Torino e membro del tribunale supremo di guerra;

A commendatore

Brigone cav. Giuseppe, colonn. nell'arma d'artiglieria in ritiro.

Sequestro. — Il giorno 28 febbraio, venne sequestrata in Firenze la *Nuova Europa* per un articolo del signor Fernando Garrido (spagnuolo) intitolato: *La federazione democratica europea.*

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 marzo 1863.

Vissian Francesco, d'anni 55, di Nizza Marittima, capo sarto del regg. Nizza cavalleria; Rosay Alfonso, id. 54, di Savigny, dott. medico chirurgo; Rossi Marianna, nata Perzoglio, id. 37, di Torino; Vallo Anacleto, id. 32, di Città di Castello (Romagna), fisraio; Moretto Luigi, id. 33, di Vanda S. Maurizio, operaio alla R. fabbrica dei tabacchi; Simondi Domenico, id. 23, di S. Luzzo, impiegato alla Banca nazionale; Pesce Geronima, id. 68, di Genova; Castelli Marietta, id. 30, di Diano, sarta; Vietti Pietro, id. 48, di Cellio, bottaio.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

È arrivato iermattina a Torino il barone Alfonso, figlio del bar. James Rothschild, il suo arrivo si connette alla negoziazione dell'imprestito, sul quale si attende il voto del Senato.

Leggiamo nella *France* del 1:

Ci scrivono da Pietroburgo che S. A. I. il granduca Michele è partito il 18 febbraio per recarsi al Caucaso in qualità di luogotenente dell'imperatore.

Si assicura che il principe si troverà a capo di numerose forze militari, e che riprenderà le ostilità contro le tribù non ancora sottomesse.

Si legge nella *Nation* di Parigi del 1:

I russi si concentrano sul confine ottomano dalla parte della Bessarabia. Siccome nulla giustifica questo concentramento di forze, così il principe Callimaki, ambasciatore turco, ha ricevuto l'ordine di protestare a nome del proprio governo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 — Vera-Cruz, 16 febbraio. — I francesi hanno definitivamente evacuato Tampico e Jalapa. Nel lasciare Tampico furono bruciate le cannoniere e le lancie. Furono bruciate anche le capanne dei pescatori, che servivano di rifugio all'inimico. L'ammiraglio Jurien era a bordo della *Dryade*. Nulla di nuovo a Orizaba e Messico. Sperasi che Forey incomincierà l'assedio di Puebla in marzo.

Londra, 2 — Il *Times* comprende l'indignazione della Camera riguardo ai fatti di Polonia, ma approva che sia stata ritirata la proposta, lasciando al governo libertà d'azione. La questione polacca, esso dice, dev'essere giudicata senza sentimentalismo. Devesi esaminare se l'Inghilterra voglia unirsi alla Francia nelle ostilità contro la Prussia che sarebbero la conseguenza di un aiuto che si volesse prestare alla Polonia, e se voglia scuotere l'equilibrio europeo.

Non è un solo lo stato che violi i trattati di Vienna, conclude questo giornale; avvertiamo che col resistere ad un dispotismo non facciamo gli affari di un altro dispotismo.

Parigi, 2 — La notizia che Langiewicz fu battuto pare certa, ma il fatto non fu punto decisivo.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	febb. 28	*marzo* 2
Fondi francesi . . . 3 0/0	69 75	69 75
Id. id. . . 4 1/2 0/0	98 50	99 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 1/2	92 5/8
Prestito italiano 1861 5 0/0	69 30	69 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1205	1240
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	—	—
Id. id. Lomb. Venete	587	588
Id. id. Austriache	512	513
Id. id. Romane . .	382	385
Obblig. id. id. . .	247	247

S. ROMEALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

2 *marzo* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	69 25 69 70	31 mar.
FONDI PRIVATI:		
Cassa com. eind. Matt. .	585 — —	

Dal giornale il *Diritto* pubblicavasi il 12 novembre scorso una corrispondenza di Salonicco, nella quale, a nome di tutta la Colonia italiana israelitica, si calunniava impudentemente il nostro console colà di residenza.

Non appena conosciuta questa corrispondenza, a Salonicco veniva spedita al sottoscritto una protesta contro le false imputazioni nella medesima contenute, firmata dalla maggior parte i componenti la Colonia italiana israelitica, coll'incarico di farla inserire nel *Diritto* — Il sotto-scritto non mancava di portarsi alla Direzione di questo giornale, dalla quale gli veniva promessa, nel più breve termine possibile, l'insersione dell'accettata protesta — Decise ora al sottoscritto di dovere, nell'interesse de' suoi mandatari, rendere di pubblica ragione come, dopo essere rimasta sino al giorno d'oggi ineffettuata la promessa fattagli, e rinnovata per ben quattro o cinque volte dalla Direzione del *Diritto*, abbia la medesima finalmente risposto ad una sua lettera, nella quale le si chiedeva almeno la restituzione della protesta che questa non s'era più rinvenuta.

Valga l'esposizione di questi brevi cenni a constatare false le asserzioni, di cui ribeccava la suddetta corrispondenza, e provare l'illimitata fiducia e stima che professano verso il nostro console i suoi nazionali non solo ma tutti coloro cui fu dato poterne apprezzare i rari meriti e la non comune intelligenza.

Torino, 25 febbraio 1863.

THOMATIS EUGENIO.

BORSA DI PARIGI

Corsi telegrafici della Borsa, **spediti immediatamente** — Dispacci politici officiali, commerciali — Notizie telegrafiche di Borsa — Rapporti per dispaccio e per lettera.

T. BERNEAU, 29, *rue des Bons Enfants*, 29, *Paris*.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28.

Questo sciroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al sciroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Sciroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non cansate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

---

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE **DE BERTHE**

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, *sia tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page* 284).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy e Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basili; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito, che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone godono di una conversazione generale, ed il ronzio ordinariamente sentito, disparisce affatto.

Insomma, questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili, relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **18 franchi** il paio in argento; **23 fr.** il paio in argento dorato.

L'apparecchio viene spedito contro rimborsazione per mezzo della posta.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abrahams**, Champs Elysées, a Parigi, od alla Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

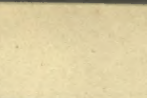
PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia ricevo a doppio elastico, rimborsati, di metri 0,90 di larghezza a 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a prendi contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2 piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare)

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Birachi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, od anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — *Opera indispensabile per tutte le famiglie.*

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

Acqua da toeletta **ANTIRIDE** Nuova scoperta

importata dall'Oriente dal Dott. HOMERAD.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *nevralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la cisti*. Essa *rassoda le carni*, provviene o fa sparire le *rughe prematurate*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e soprattutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTA, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÉ, piazza del Duomo.
Genova, FRECCERI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'ERMITA DI SPAGNA

Specialità del prof. DE BERNARDINI prov in Ispagna e premiata in Londra con la grande medaglia di 1ª cl. (Esposizione)

Effetti garantiti.

Prodigiose per l'immediata guarigione della TOSSE, ANGINA, GRIPPE, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE E VOCE VELATA o DEBILITATA DE CANTANTI specialmente. — Fr. 2 50 la scatola con l'istruzione.

Dello stesso autore: **INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA** che guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. 6 l'astuccio col necessario ed istruzioni. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CARESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIE, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DE RAFANO IODATO
di Grimault e C.ie Farmacisti a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Sciroppo è il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flacidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori ed all'ingrangimento delle ghiandule. Il dottor GAZENAVE dello spedale di San Luigi, a Parigi, lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5: Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. — Vendesi al minuto in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia. — Prezzo L. 6.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, sgonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ostinato d'orecchi, acidità, pituita nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi o spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per lo vigorire bambini, e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 53246, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52084, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 90406, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue conseguenti miserie nervose spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47431, E. Jacobs di 10 anni d terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 36319, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36118, il dottor Minster, di granchi, spasimi cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41106, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 23 anni — N. 48123, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45310, M. G. Bielcke, di sciatica — N. 46649, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*: A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellini. *Bergamo*, L. Torri. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Chieti*, Pigliardi. *Lodi*, L. Morosi. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere — Brown, via Cerretani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Sarbella; Cesare Bonaccina, contrada S. Margherita, 1123; F. Polli; G. Cassano; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 73, 76 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 54; Gioanni Achino; Casolis, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova, Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Canso. *Venezia* P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

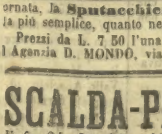
PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta incolle in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il cancstro del peso di lib.	fr.	Il canestro del peso di lib.	fr.
1 (½ bruta fr. 2 50		Qualità sopraffina	
» » 1	4	» » 2	8
» » 2	8	» » 5	18
» » 5	17 50	» » 10	35
» » 10	36	» » 10	68

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi siquanto analoghi. Si chieda la *Farina di scatola* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra cui una scatola, e non sarà certi alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini nei contrafacenti, e si ricorra in quelle che v'inganna sopra un articolo con merita la confidenza pur alcun'altra merce.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.



SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Châteaud'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

SCALDA-PIEDI ALL'ACQUA BOLLENTE

per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE

PASTA E SCIROPPO
di Iafè d'Arabia
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Parigi, e da 60 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, grippe, tertussioni, e bronchi di petto e gola gia, Prezzo del sciroppo, Boccetta . . . L. 2 50
— della Pasta, Scatola . . . . . L. 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degli intestini, e cella sua proprietà nutritive preserva dalle febbri miliari.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta è munita del prospetto col segno indicato, devesi portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Presso del Racaout, Boccetta . . . . . L. 2 50

— Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basili; *Asti*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGREZZA abituale e malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-fodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-fodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-fodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'Olio Rossi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo della boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica, gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sgomento di forze* ed malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLORI non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ecc. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA di MELISSA del Carmelitani fabbricata da Bolle, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.